

## Marano, il processo e lo show

# Assolti dopo dieci anni dall'accusa di camorra festeggiano su Facebook

### IL VIDEO VIRALE

Ferdinando Bocchetti

Festeggiamenti in un noto ristorante del territorio e diretta Facebook. Il video della famiglia di Angelo Simeoli di Marano, uscita indenne - dopo oltre dieci anni - da un processo di primo grado che la vedeva imputata per concorso esterno con il clan Polverino, è diventato virale. Angelo Simeoli, meglio noto come "Bastone", ancora coinvolto in altri procedimenti giudiziari, era considerato dagli inquirenti della Dda di Napoli uno dei principali costruttori edili al servizio del clan Polverino. Nel processo, che si è concluso nei giorni scorsi con l'assoluzione perché il fatto non sussiste, e la restituzione di beni per un valore di oltre 100 milioni di euro, erano imputati anche i suoi figli, il genero e una cinquantina di persone accusate di essere prestanome dei Simeoli.

Ricevuta la notizia dell'assoluzione, il nucleo familiare si è recato - nella serata di venerdì - in un locale al confine con Calvizzano. I festeggiamenti in grande stile sono stati ripresi da alcuni amici dei Simeoli e proposti, con una diretta Facebook vista da migliaia di persone, sul noto social network. Tra i partecipanti all'evento, oltre ad alcuni commercianti e uno dei legali di Angelo Simeoli, anche l'imprenditore ed ex consigliere comunale Eduardo Simioli, volto notissimo della politica cittadina nonché strettissimo collaboratore o comunque fedelissimo del sindaco Matteo Morra.

### IL CASO

Simioli non ricopre attualmente incarichi ufficiali, ma è stato attivissimo in campagna elettorale, presente sui palchi, a riunioni di giunta e in altri contesti istituzionali. Sempre in compagnia del primo cittadino Morra, di cui è amico di lunga data. La presenza di Simioli ai festeggiamenti dei Simeoli, e il brindisi immortalato da video e dalle foto successivamente estrapolate, hanno scatenato un putiferio, anche di carattere politico. Morra, funzionario regionale sostenuto dal Pd e vittorioso nell'ultima tornata elettorale, in una nota ha precisato che «pur comprendendo sul piano umano il sollievo della persona coinvolta e dei suoi familiari, occorre prendere le distanze da gesti di ostentazione che sembrano tratti da un episodio di Gomorra».

### LA REAZIONE

Morra aggiunge: «Nel contempo, a prescindere dall'esito della singola vicenda giudiziaria, ri-

► Imprenditore e soci in diretta web  
Al brindisi anche un politico-parente

► Il primo cittadino Morra si dissocia  
«Un'ostentazione simile a Gomorra»



IL BRINDISI  
Immagine virale sui social tratte dal video in diretta della festa della famiglia Simeoli



L'ESULTANZA A sinistra Angelo Simeoli solleva una bottiglia di champagne in senso liberatorio e sopra l'abbraccio con i familiari

badiamo la nostra più ferma condanna dei fenomeni di acquiescenza, quando non di piena vicinanza, al sistema camorristico che nei decenni scorsi hanno inquinato la politica e l'economia locale producendo per la nostra comunità danni incalcolabili». Una presa di distanza netta, ma nessuna parola specifica sulla presenza di Eduardo Simioli sul luogo dei festeggiamenti. Il Pd di Marano, in un'altra nota, è stato poco dopo più esplicito: «Il Partito Democratico intende prendere una netta distanza dalle esibizioni che si sono viste dai video che circolano sui social, soprattutto se tra i presenti risultano anche politici del territorio. Prescindendo da-

## Una catena di inchieste rush finale nei tribunali

Angelo Simeoli, 80 anni, ex dipendente della Gesac, è uno degli imprenditori del mattone più noti dell'area giuglianese. Fratello di Mattia Simeoli, defunto uomo di "rispetto" di Marano, e cugino di Antonio Simeoli, costruttore vicino al clan Polverino condannato in via definitiva, è coinvolto, assieme ai figli e al genero Carlo Simeoli, in diversi procedimenti giudiziari. È tuttora rinviato a giudizio in un processo per corruzione assieme all'ex sindaco di Marano Mauro Bertini e ai fratelli Aniello e Raffaele Cesaro. È inoltre imputato, per associazione mafiosa, in un altro procedimento in cui sono rinviati a giudizio tutti i suoi figli nonché una trentina di persone accusate di intestazione fittizia di beni. Il figlio Carlo fu arrestato, anni fa, nell'ambito di una inchiesta sul rifacimento di alcuni immobili nel centro di Napoli. Il genero invece è stato a lungo in carcere con l'accusa di riciclaggio di capitali. Un altro figlio, Renato, di recente è stato condannato in primo grado a 3 anni e 6 mesi.

fe.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli epiloghi giudiziari bisogna chiudere un ciclo storico che ha condannato la città di Marano ad un declino inesorabile al quale l'attuale amministrazione è impegnata a porre rimedio».

A rincarare la dose, tuttavia, sono arrivate le parole della consigliera di minoranza Stefania Fanelli: «Il sindaco - scrive Fanelli - bene ha fatto a prendere le distanze dall'evento, ma deve essere più chiaro e netto. Le distanze immediate le deve prendere innanzitutto dal suo braccio destro che ha alzato il calice per festeggiare il noto imprenditore assolto in primo grado in uno solo dei tanti processi che lo vede coinvolto. Chi ricopre un ruolo politico, che sia nelle istituzioni o meno - aggiunge l'esponente di Sinistra Italiana - non può avere nulla a che fare con chi si è reso protagonista del saccheggio del territorio».

### LA STORIA

Il Comune di Marano, sciolto quattro volte per infiltrazioni della criminalità organizzata, vive l'ennesima stagione di difficoltà, acuite dalla cronica mancanza di risorse economiche e personale. Il timore che possano riaccendersi ulteriori riflettori sul municipio (nei banchi del Consiglio comunale siedono persone già reduci da scioglimenti per camorra o legati da vincoli di parentela con vecchi o nuovi esponenti dei clan) alberga in molti esponenti politici.

Nei prossimi giorni, intanto, un ulteriore verdetto giudiziario sarà pronunciato nei confronti di Angelo Simeoli, rinviato a giudizio per corruzione in un procedimento che vede coinvolti, tra gli altri, i fratelli Raffaele e Aniello Cesaro e l'ex sindaco Mauro Bertini. Tra qualche giorno, invece, riprenderà anche il processo, sempre a carico di "Bastone" e dei suoi figli, che è una sorta di appendice del processo-madre appena andato in archivio con 57 assoluzioni. Uno dei figli di Simeoli, Renato, presente ai festeggiamenti, è stato invece condannato a 3 anni e 6 mesi nell'ambito di un processo sul caso del ristorante Villa Borghese, affidato dopo il sequestro in gestione a una società che ricevette interdittiva antimafia e si scoprì gestita da un prestanome appunto di Simioli junior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NEL VERDETTO ALTRE 57 ASSOLUZIONI E LA RESTITUZIONE DI CENTO MILIONI IN SOCIETÀ E IMMOBILI DELLA HOLDING

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha disposto l'intervento dell'Interpol per rintracciare i due testimoni e per notificare nei loro confronti l'avviso di presentazione in aula nella veste di testimoni. È questa la mossa della Corte di Assise d'appello a Napoli, nel corso del processo che punta a fare chiarezza sulla scomparsa di Cristoforo "Cristofer" Oliva, lo studente napoletano sparito nell'ormai lontano novembre del 2009. Sono stati i giudici napoletani ad imprimere una svolta nel corso del processo che vede imputato Fabio Furlan, chiamato a difendersi a distanza di 16 anni dall'accusa di omicidio e di occultamento di cadavere.

### IL PROVVEDIMENTO

Ma torniamo all'ultima udienza. Dieci giorni fa, aula 319, il processo in Assise appello non decolla. Non entra nel vivo. Come è noto, era prevista l'escussione di due testimoni del sostituto procuratore generale Paola Correrà: parliamo

## Ragazzo scomparso, la svolta in aula «Interpol in campo a caccia dei testimoni»

di Karim Sadek e Agostino Di Lorenzo, negli anni della loro adolescenza legatissimi sia all'attuale imputato Fabio Furlan, sia allo stesso Cristofer Oliva. Fatto sta che i due testimoni non si sono presentati. Non sono pervenuti. Sotto il profilo formale, le notifiche della fissazione dell'udienza prevista per il giorno 8 gennaio non sono andate a buon fine. Da informazioni raccolte fino a questo momento, Di Lorenzo vive e lavora in Francia, mentre Sadek lavora



Cristofer Oliva

in Egitto, pur risultando domiciliato a Napoli. Entrambi non sono sotto accusa, ma sono potenziali testimoni di vicende legate a 15 anni fa. Fatto sta che la loro assenza non ha colto di sorpresa giudici e pg, dal momento che è stato definito un nuovo appuntamento in aula, per gli inizi di marzo. Ecco il ragionamento del giudice: «La Corte, ritenuto necessario effettuare ricerche per assicurare la presenza di testimoni in udienza, quanto meno attraverso un video collegamento dall'estero, per verificare la effettiva reperibilità degli stessi, dispone la ricerca dei testimoni, anche tramite l'Interpol». Pochi giorni fa, bene chiarirlo, lo scorso 28 dicembre era stato dato mandato ai carabinieri di effettuare ricerche sul territorio, che hanno dato esito negativo. Ma in cosa consistono le due testimonianze ri-

chieste in aula? O meglio: cosa spinge la Procura generale a chiedere di interrogare - nella veste di persone informate dei fatti - i due ex componenti di un antico gruppo di amici? Si parte dal verdetto della Cassazione che, almeno un paio di anni fa, ha accolto le istanze difensive dell'imputato Furlan, annullando la condanna rimediata in primo e in secondo grado, rimandando gli atti a Napoli. Difeso dai penalisti Luigi Petrillo e Dario Vannettiello, Furlan

## UNO È IN FRANCIA L'ALTRO IN EGITTO CONVOCAZIONI NULLE CHE RALLENTANO IL PROCESSO «SERVE UNO SPRINT»

si dichiara innocente, estraneo alle accuse ed è presente in aula per assistere al processo nel quale ha intenzione di ribadire la propria estraneità alle accuse. In attesa di giustizia, anche ieri i genitori e la sorella di Cristofer Oliva, che sono rappresentati dai penalisti Valerio De Maio e Paolo Trofino. Ora si attende l'interrogatorio dei due testimoni, in relazione ad alcuni punti su cui la Procura generale punta a fare chiarezza. Si parte dal 17 novembre del 2009, quando si perdono definitivamente le tracce dell'allora 19enne. Ricordate come andarono i fatti? Cristofer era in casa, intento a giocare a pes con il fidanzato della sorella, quando venne raggiunto dalla telefonata di Furlan. Una chiamata effettuata da un fisso, all'interno di un bar, in zona Chiaiano. Cristofer lascia tutti, porta con sé il casco, monta sulla moto di Furlan. Da allora il vuoto. Una trentina di minuti dopo si materializza all'esterno di un bar al Vomero lo stesso Furlan, che - a questo punto - diventa indiziato numero uno della scomparsa dell'amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA